

Travolti dall'amoroso Shakespeare

In scena Riapre il Piccolo Teatro di Milano con *Pene d'amore perdute*, regia di Lev Dodin

Sabrina Faller

Uno dei titoli meno rappresentati del repertorio shakespeariano ha suscitato l'interesse del regista russo Lev Dodin, che a Milano è ormai di casa, fin dai primi anni '90 quando incantò il pubblico del piccolo Teatro con il suo *Fratelli e sorelle*. Si tratta di *Pene d'amore perdute*, titolo davvero assai poco frequentato dai grandi registi, se si eccettua il molto citato giovanile allestimento che ne fece Peter Brook nel lontano 1946. Tono minore, opera meno riuscita? Dodin lo definisce «un non capolavoro» e invita la sua giovane compagnia a far tesoro della propria giovinezza nell'interpretarlo.

Dodin è riuscito a creare uno spettacolo incantevole da un non-capolavoro shakespeariano

Punto di partenza è che il giovane re di Navarra e i suoi due amici Biron e Longaville decidono di votarsi per tre anni allo studio, escludendo l'amore. Solo il tenersi lontani dalle passioni permetterà il raggiungimento delle più alte vette della conoscenza. Siglato il patto, subito sconfessato. Arriva infatti alla corte di Navarra la bella principessa di Francia con il suo seguito, e gli amori fioccano in un tripudio di giovinezza, sensualità, naturale esplosione d'energia. Le vicende si intrecciano con quella blandamente «politica» (la principessa è venuta a riprendersi l'Aquitania) e quelle della classe popolare, da sempre anima dei sub-plot shakespeariani. E in un trascorrere di corteggiamenti fantasiosi, divertenti o ridicoli (meno luminoso, com'è ovvio, è l'innamoramento dei

Una scena dell'allestimento di Dodin.



vecchi nei confronti delle giovani!), si giunge alla mascherata finale nel cuore della notte, elemento che forse ha attratto particolarmente Dodin, in quanto prevede il travestimento in abiti russi ovvero moscoviti della giovane corte di Navarra. Finale in agrodolce, con l'arrivo della morte del re di Navarra e il dovere del lutto di un anno per la principessa. Matrimonio rimandato.

Pilastro dell'allestimento del Teatro Maly di San Pietroburgo è la meravigliosa compagnia di interpreti che invade la scena con tutta la bravura della grande scuola. Questi ragazzi appena diplomati ci ubriacano di fascino, ci travolgono con l'impeto del sacro fuoco che, unito a una severa disciplina, si traduce in virtuosismi di naturalezza. Avvolti nei loro bianchi costumi leggeri pronti a prendere il

volò, incarnano l'innamoramento dell'amore, la frenesia per il sogno amoroso: la deliziosa principessa di Francia (Daria Rummyantseva), il bel re di Navarra (Vladimir Seleznev) e i due focosi amici Biron (Alexey Morozov) e Longaville (Pavel Gryaznov), senza dimenticare l'altézoso Don Armado (Igor Ivanov) e l'ironico Boyet (Alexander Zavalov). Ma dovremmo citare tutta la compagnia. La scena unica di Alexander Borovsky accende di argenteo biancore i suoi tronchi di metallo al momento della festa notturna, quando il gioco di luci si fa intenso. Il caro Shakespeare non sarà forse al meglio delle sue possibilità in questo copione, ma Dodin, che cura anche l'adattamento, ne ha ricavato un bellissimo spettacolo, in scena nel rinnovato Piccolo Teatro di Milano fino al 7 febbraio.

Un sogno d'amore intelligente a Homo Ridents

Teatro Applausi per la comicità di Rappa

Giorgio Thoeni

Inizia come una commedia senza pretese, man mano però che si susseguono le scene ecco che lo spettacolo cresce e svela la sua originalità e la sua densità di contenuto. È in sintesi quanto abbiamo provato al Teatro Sociale dopo aver visto la compagnia Gloriababbi con *Sogno d'amore*, un racconto teatrale scritto e diretto da Giampiero Rappa. Formatosi alla scuola dello Stabile di Genova, Rappa appartiene a quella squadra di autori alla stregua di Fausto Paravidino (con cui Rappa ha tra l'altro scritto *Gabriele*) per i quali la drammaturgia va costruita tratteggiando personaggi verosimili che ruotano attorno a storie semplici e che entrano in relazione tra loro aprendosi a un'umanità che si confronta con il reale, il quotidiano con tutti i suoi problemi e le sue contraddizioni, le sue gioie e le sue illusioni. Sentimenti che appartengono alla generazione di mezzo. A quei trentenni in cerca di energia e consapevolezza per affermarsi in un mondo che è da cogliere in tutte le sue sfumature. Anche quelle più superficiali.

Rappa (Genova, 1973) dopo la formazione si trasferisce a Roma e nel 1974 fonda con alcuni compagni della scuola la compagnia teatrale Gloriababbi, per la quale diventa drammaturgo. Il suo primo lavoro *Gabriele*, scritto appunto con Fausto Paravidino nel 1998 è vincitore della Terza Rassegna di Drammaturgia Emergente come miglior spettacolo della giuria e del pubblico. Seguono i testi *Zenit* (scritto con Barbara Petrini), *Tutta colpa di Cupido* (scritto con Lello Arena e Fausto Paravidino), *Il riscatto* tradotto anche in Germania e in Russia, *Prenditi cura di me* recentemente

proclamato vincitore del Premio Enrico Maria Salerno per la Drammaturgia Europea e ora la commedia *Sogno d'amore*.

La storia si svolge fondamentalmente in un appartamento dove convivono quattro ragazzi: Gianni, lo sceneggiatore trentenne alle prese con un interminabile copione; Ivan, attore russo e perfezionista impegnato nello studio del personaggio di Otello; Fiore, il filosofo ermetico che quando apre bocca parla difficile e infine Pasquale, il bidello pugliese straziato dalla nostalgia della famiglia. A far da cornice sentimentale del gruppo ma in particolare di Gianni ci sono anche due ragazze, Valeria e Flora, diverse ma entrambe in cerca di un rapporto amoroso. In una scenografia abbozzata che sembra quasi di cartone, i quadri di *Sogno d'amore* si susseguono in un gioco di incastri in cui il tempo, da optional virtuale, diventa il cardine attorno cui far giostrare delle situazioni in cui si intrecciano malesseri post-adolescenziali e crisi di identità. I personaggi, inizialmente molto caratterizzati, diventano importanti con lo sciogliersi della farsa, quando la sfera della verità e la sincerità diventano parte della vita reale, come un'immagine che a poco a poco mette a fuoco tutti i suoi contorni. Un misto di fantasia e richiami biografici che Giampiero Rappa dosa con garbo e una bella dose d'intelligente inventiva nella creazione e nella direzione di una commedia adatta per tutti i gusti che non sfocia mai nel banale.

Meritati gli applausi per gli affiatati attori in scena: Andrea Di Casa (Gianni), Filippo Dini (l'attore russo), Mauro Pescio (il filosofo sputasentenze), Massimiliano Graziuso (il bidello pugliese), Ilaria Pardini (Flora) e Silvia Ajelli (Valeria).

Annuncio pubblicitario

Per momenti indimenticabili!

25% di riduzione sul formato da 10 cm!*

Una foto nel formato da 10 cm costa ora fr. 0.30 invece di fr. 0.40

*Svilupa le tue foto digitali entro il 22.2.2010 in uno dei seguenti modi:

- su www.migros.ch/photo
- al Digi Foto Maker della tua filiale Migros o utilizzando la busta per foto.

Risparmia le spese di spedizione: ordina i tuoi articoli regalo online e ritirali presso la tua Migros.

MIGROS
PHOTO SERVICE